



Il catino di zinco

Margaret Mazzantini , C. Mazzantini

[Download now](#)

[Read Online ➔](#)

Il catino di zinco

Margaret Mazzantini , C. Mazzantini

Il catino di zinco Margaret Mazzantini , C. Mazzantini

Antenora, la nonna che Margaret Mazzantini evoca in questo romanzo, s'impone come un'eroina di un mondo arcaico. Confinata tra le pareti domestiche, esercita con energia un matriarcato casalingo e indiscutibile, nel quale si impongono valori netti e semplici, sentimenti forti ed esclusivi, che la rendono capace di affrontare esperienze decisive (la guerra, il fascismo, il dopoguerra), senza mai perdersi d'animo. Di fronte alla sua morte, in un gelido mattino d'inverno, la nipote si interroga e disegna il ritratto di una donna che è riuscita a essere se stessa nonostante l'ostilità del mondo e della storia.

Il catino di zinco Details

Date : Published January 1st 1996 by Marsilio (first published 1994)

ISBN : 9788831763943

Author : Margaret Mazzantini , C. Mazzantini

Format : Hardcover 144 pages

Genre : Fiction, European Literature, Italian Literature

 [Download Il catino di zinco ...pdf](#)

 [Read Online Il catino di zinco ...pdf](#)

Download and Read Free Online Il catino di zinco Margaret Mazzantini , C. Mazzantini

From Reader Review Il catino di zinco for online ebook

Laura Noi says

2,5 stelle

Non è facile dare un giudizio a questa lettura. Da una parte ho trovato un eccessivo sforzo stilistico che ha appesantito la narrazione rendendola lenta e a tratti monotona. D'altra parte ci sono delle scene così forti e carismatiche che fanno intuire la Mazzantini degli anni che verrà, con i suoi personaggi spigolosi, taglienti, difficili. Sono personaggi complessi nella loro semplicità, nella loro quotidianità.

Il rapporto della madre con i suoi figli maschi, la preghiera/urlo disperato alla Madonna.

"Tutto era fermo. Nel mondo non c'era niente di più sacro di questo colloquio notturno: un furto al cielo. La madre terrena, ferina di dolore, stanava la madre celeste dalla sua pace ornamentale, e la tirava giù dabbasso, con lei, in ginocchio sui sassi."

Nel complesso però, nonostante le poche pagine che lo compongono, *Il catino di zinco* è stato per me è una lettura davvero pesante e poco scorrevole. Per questo il mio voto al romanzo d'esordio di una delle mie scrittrici preferite è così basso.

Surymae says

Più che la nonna o la nipote, mi sembra che la protagonista del libro sia Margaret Mazzantini. Il suo modo di scrivere è talmente ricco e completo che soffoca i personaggi, facendoli risultare così piatti e noiosi. In alcuni punti poi il linguaggio è forzato messo in bocca al punto di vista: decisamente volgare, anche troppo se consideriamo che è una nipote che parla di sua nonna. Mi sembrano accenni messi così, per mettere pepe su una storia che di pepe non ne ha affatto. Margaret, per favore, lascia vivere i tuoi personaggi. Lo sappiamo che sei brava, su.

Elke Koepping says

Ein seltsam wildes und brachiales Buch mit einer direkten höchst derben Sprache. Keineswegs langweilig und durchaus lesbar, in der Beschreibung eher sezierend. Durch diesen schonungslosen Blick auf die Charaktere wird jede Form von Sympathie ausgeschlossen, eine Identifikation mit den Hauptfiguren ist kaum möglich. Ich kann daher nicht sagen, dass ich das Buch "mochte", es ist stellenweise eher abstoßend. Dennoch durchaus lesenswert. Ein Buch aus der nachgelassenen Bibliothek meines Vaters - mir ist völlig klar, was er daran mochte. Sehr schwierig wird das Ende um den Tod der Großmutter. Lässt man sich emotional auf die Schilderung ein, wird es verdammt hart, weil die sprachliche Form und die beschriebenen Bilder derart treffend sind.

Frank says

Il catino di zinco è la storia di una famiglia; più propriamente è la storia della signora Antenora, nonna dell'autrice Margaret Mazzantini e figura fondamentale nella sua vita.

E' questo il primo romanzo della Mazzantini e racconta le vicende di una donna certamente di stampo e carattere non comune che attraversa una grande quantità di situazioni diverse nell'arco di una vita vissuta fra tragedie famigliari, carenze sanitarie, costumi ormai antiquati, povertà, miseria, fascismo, luoghi comuni e molto altro ancora.

Il catino di zinco, inteso come oggetto vero e proprio, rappresenta una sorta di macchina del tempo.

Sempre presente nella casa di famiglia, è un elemento che potrebbe tranquillamente assumere in questo romanzo il ruolo di narratore.

Il forte e roccioso carattere della signora viene qui presentato nella sua completezza, sia per quanto riguarda le caratteristiche presenti fin dalla nascita, sia per quegli aspetti formatisi in base alle esperienze vissute.

E' un po' anche un pretesto per raccontare un'Italia così particolare e così lontana dai tempi odierni.

Un'Italia migliore nella quale, secondo alcuni, si dava più importanza alle cose essenziali e meno all'apparire, ma allo stesso tempo, secondo altri, un'Italia peggiore che opprimeva chi non si adeguava chinando la testa e un'Italia dove ciò che poteva pensare "la gente" era tenuto in considerazione quasi più dei bisogni delle persone.

Un'Italia in sostanza dove la vita sembrava più semplice e migliore anche perché le magagne e le differenze venivano tenute nascoste.

Comunque la si voglia pensare, il romanzo della Mazzantini è un viaggio di questo tipo.

Interessante e coinvolgente, trova nella scrittura il suo punto negativo.

Ben inteso: trattasi di parere personalissimo e non di un giudizio che non mi ritengo in grado di dare.

E' solo che il tipo di scrittura utilizzato dalla Mazzantini e il linguaggio da lei fatto parlare ai personaggi è fin troppo sofisticato, fin troppo per così dire elegante.

Questo libro potrebbe essere utilizzato come base di riferimento per la grande discussione che vede da un lato gli amanti dello stile anche a discapito della trama, e dall'altra gli appassionati di storie che magari non fanno neppure caso al tipo di linguaggio che incontrano a patto che sia abbastanza scorrevole.

Da un lato chi afferma che più o meno tutte le storie sono già state scritte e dunque la differenza tra un'opera e l'altra la fa la scrittura, dall'altro lato chi pensa che una storia abbastanza forte si sostiene da sola pure in presenza di una scrittura fiacca se non addirittura scorretta.

Probabilmente sono vere entrambe le cose e ciascun sostenitore potrebbe elencare diversi titoli a favore della propria tesi.

Semmai la vera discussione andrebbe fatta sui titoli cosiddetti normali che rientrano nella media sia delle storie che della scrittura...

Comunque la si pensi, la mia preferenza va ad una scrittura più lineare, più terra-terra, senza la ricerca di termini fin troppo sofisticati, se vogliamo una scrittura meno colta.

Ho avuto le stesse sensazioni che provo quando ordino del vino al ristorante: l'usanza dell'assaggio del vino mi sembra ogni volta fuori luogo, un'inutile cerimonia che lascia il tempo che trova e che dopo le spiegazioni degli esperti e degli appassionati mi porta a fare altre domande forse paradossali che però non trovano risposta: chiarite le motivazioni che portano all'assaggio del vino e alla sua accettazione, mi viene da dire che le stesse motivazioni possono in linea di principio essere applicate se non a tutti gli alimenti, almeno a quelli più importanti. Al lato pratico se arriva una bistecca immangiabile la si respinge, così come accade con il vino. E qui non voglio che venga abolito l'assaggio del vino, ma semplicemente mi chiedo se una cosa vale per il vino, perché deve valere solo per vino? Come mai il cameriere fa assaggiare il vino prima di servirlo a tutti e non fa la stessa cosa con un risotto o con un piatto di tagliatelle?

Ovviamente l'ho messa sulla battuta e sullo scherzo, però la scrittura della Mazzantini, così ricercata in alcuni termini e a momenti così talmente colta da essere quasi fuori posto, un qualcosa di quella sensazione di disagio che provo all'assaggio del vino me lo ha ricordato.

Detto questo leggetevi questo libro e dite la vostra, il mio parere l'ho appena espresso.

Tempo di lettura: 3h 19m

<http://ferdori.wordpress.com/>

Anna says

Un libro che appassiona. Consigliato a chi ama il genere.

Claudia says

Ecco, questo non è un romanzo che scorre via agevolmente. Ogni pagina è una storia a sé e ogni parola viene scelta accuratamente rendendo il tutto molto impegnativo. C'è quasi un'ossessiva ricerca del vocabolo perfetto, diverso e originale con lo scopo di produrre un effetto sul lettore più che con l'intenzione di narrare una vicenda.

Purtroppo questo mi ha portato in più occasioni a perdere la concentrazione sul libro e divagare con la mente inseguendo i diversi pensieri che di volta in volta si sovrapponevano alla storia scritta (va anche detto che forse questo è anche un po' un mio difetto). Ma allo stesso tempo devo dire che tutta questa ricercatezza e ricchezza del testo e l'utilizzo di vocaboli così rari e soprattutto musicali crea un'atmosfera del tutto particolare; sembra quasi di essere ad un concerto e se questo era l'intento della Mazzantini, cioè quello di raccontare la storia di una donna, dalla sua nascita alla sua morte, con l'ausilio di una "colonna sonora", beh allora ci è riuscita alla perfezione.

Personalmente preferisco testi apparentemente più semplici e meno sfarzosi (ma non per questo banali, anzi) che non mi costringano a formi continui interrogativi sul significato di una frase, ma che mi lascino la libertà di creare l'ambientazione secondo la mia percezione e fantasia.

Anna says

Una storia fredda che tiene il lettore a distanza e che non risparmia le descrizioni crude e dure di persone che sembrano quasi irreali per i loro sentimenti. Non mi ha coinvolto praticamente mai e, nonostante la sua piccola mole, mi è sembrato un macigno pesante e interminabile.

T4ncr3d1 says

Il romanzo (breve) d'esordio della mia autrice preferita, Margaret Mazzantini.

Devo dire, sinceramente, è abbastanza deludente, per me che ho iniziato a leggere da "Non ti muovere". Ma procediamo con calma.

Cronaca di una lettura...

La storia è abbastanza semplice: una giovane donna adulta che ricorda la sua infanzia con la nonna, appena deceduta. Così, il momento del funerale diviene occasione di un lungo flashback.

Ora. Pausa.

Che un intero romanzo sia basato sul ricordo della "nonnina" può piacere ad alcuni ("ma che carino, che commovente!") o annoiare mortalmente altri (ME).

Potrebbe aiutare uno stile interessante. Peccato che la Mazzantini nel suo esordio sceglie un linguaggio così ostinatamente e forzatamente desueto che viene meno, secondo me, a quello che dovrebbe essere l'imperativo fondamentale della letteratura: comunicare.

Aggiungiamoci che inizia con ricordi d'infanzia sparsi, poi si ferma e comincia a narrare l'infanzia della nonna nel lontano millenovecento..qualcosa.

A questo punto mi scatta qualcosa in testa: "Toh, ma guarda un po' che cosa ha copiato Ugo Riccarelli col suo Dolore Perfetto!!".

Così sarei tentato di assegnare una misera stellina. Forse una e mezza: perché d'altronde è della Mazzantini che si parla.

Verso la fine, trovo uno straordinario flusso di coscienza che non si vedeva dai tempi di Joyce.

Facciamo così: solo per questo flusso di coscienza le stelline diventano due e non se ne parla più.

Grazie a Dio la Mazzantini ha decisamente cambiato stile...

Lucio Aru says

Una Mazzantini che quasi stento a riconoscere. Un po' più cruda. Quasi brutale, con e attraverso i suoi personaggi. Probabilmente, come spesso accade, il romanzo d'esordio è anche quello un po' più sofferto, ma anche quello attraverso il quale si vuole dimostrare qualcosa. Ci ho trovato dentro molta, verità e insieme tanta umanità. E anche molti contrasti.

Lara says

Forse perché era all'inizio, ma non è la Mazzantini che mi piace. Certo, scrive in un modo che si caratterizza già per le descrizioni incisive e un modo di arrivare dentro che non molti scrittori oggi hanno, ma la preferisco nei suoi romanzi successivi. Nonostante questo ho trovato questo libro un grande romanzo d'esordio.

Arwen56 says

Presumibilmente sarà colpa mia, ma questo romanzo proprio non mi è piaciuto. L'ho trovato un'insopportabile esercizio di stile, anche considerando che è relativamente recente. Non ho assolutamente nulla contro il linguaggio forbito ed elegante, anzi, semmai sono la prima ad apprezzare l'accuratezza nella scelta dei termini e la precisione delle descrizioni, ma qui, a mio modesto avviso, si esagera, perché i personaggi e la loro umanità si perdono nell'eccessiva preziosità del linguaggio, che mal si adatta a rappresentarli.

Un piccolo ricordo ... per caso ho letto che Leone Piccioni ha scritto di questo romanzo: "Quella della Mazzantini mi è apparsa - e non solo a me - come la voce più nuova, e tutta informata alla sincerità, di questa stagione narrativa". Leone Piccioni è stato uno dei miei docenti di letteratura italiana all'università. Io me lo rammento come un uomo bonario, cicciottello e un tantino noioso. E' stato allievo di Ungaretti e una grande parte della sua produzione critica è dedicata proprio all'opera del poeta. Mi sembra strano che abbia trovato così apprezzabile questo romanzo della Mazzantini dopo averlo sentito spendere tante parole di elogio per l'esatta "asciuttezza" dell'Ungaretti "ermetico". Ma, di nuovo, probabilmente è colpa mia che non so cogliere certe sfumature.

Nunzia says

Il migliore della Mazzantini. Il primo. riletto!

Noce says

Ho preso il libro d'esordio della Mazzantini, per andare contro corrente; mentre tutti leggono i suoi ultimi due osannati capolavori, io ho cercato di iniziare partendo dalle "opere minori".

La prima metà del libro mi è sembrata banale, ma dopo la storia ha incominciato a decollare e mi sono lasciata trascinare nonostante un sospettoso scetticismo.

La protagonista è una donna, madre e nonna che nella vita ha dovuto sempre fare di necessità virtù. È un libro che si legge in fretta, perciò solo nelle ultime pagine si incomincia a riconoscere con affetto il despotismo matriarcale di questa nonna-caporale.

Il monologo finale, rude, spregiudicato e irrispettoso è più toccante di una delicata dichiarazione d'amore.

FrancesCaporale (La Libraia in Blu) says

C'era una volta un catino.

No.

C'era una volta una nipote.

Non ancora.

C'era una volta una nonna.

Ora va meglio.

Ho comprato questo libro, qualche tempo fa, senza sapere esattamente cosa aspettarmi, o forse, semplicemente, senza aspettarmi nulla. Dopo aver letto gli ultimi libri dell'autrice, ho deciso di iniziare dall'inizio e seguire con ordine il suo percorso di scrittura, partendo proprio dal suo primo libro: questo, appunto.

La scena si apre con un funerale.

[Continua a leggere su [https://lalibraiainblu.wordpress.com/...](https://lalibraiainblu.wordpress.com/)]

Angeligna says

Questo suo primo romanzo è bello.

Ma lei è talmente supponente che se l'avessi conosciuta prima non l'avrei letto.
